

Sinodo Tedesco, problemi per Roma

di Luigi Sandri

in "L'Adige" del 2 dicembre 2019

Radicali riforme di punti decisivi delle strutture ecclesiali sono all'ordine del giorno nel «Synodaler Weg», il cammino sinodale che, avviato ieri dalla Chiesa cattolica tedesca, si protrarrà almeno per due anni, arrivando a conclusioni forse perturbanti per l'intera Cattolicità.

Il presidente della Conferenza episcopale tedesca (Dbk), cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco, e il dottor Thomas Sternberg, presidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK), con una lettera comune hanno aperto a Monaco l'Assemblea che, però, in concreto inizierà a prendere decisioni il 30 gennaio, per proseguirli, in periodi distaccati, fino al 2021.

Sono quattro i "forum" previsti:

- 1) Potere, partecipazione, divisione dei poteri all'interno della Chiesa;
- 2) Morale sessuale;
- 3) Stile di vita sacerdotale;
- 4) Le donne nei servizi e ministeri della Chiesa. Stando ai documenti preparatori, e ai commenti teologici più insistiti in questi mesi, il primo "forum" contesta il clericalismo imperante, il quale esclude il laicato dal voto su questioni decisive; il secondo, in contrasto con l'insegnamento ufficiale vaticano, dà il "semaforo verde" a contraccezione e unioni omosessuali; il terzo adombra il celibato opzionale per i presbìteri; il quarto propone l'ordinazione di donne-diacono e, in prospettiva, sacerdote.

Ogni partecipante al Sinodo - ecclesiastico o laico/a - ha un voto; ma il risultato della votazione sarà "vincolante"?

In merito, quest'estate è sorta una tensione tra Marx e la Curia romana, dove due alti dirigenti, responsabili l'uno della normativa canonica (monsignore Iannone) e l'altro delle Conferenze episcopali (cardinale Ouellet), hanno scritto al porporato tedesco che il «Synodaler Weg» non potrà deliberare su temi - come quelli citati - che travalicanano una Chiesa nazionale e toccano la Chiesa universale.

Francesco, da parte sua, il 29 giugno ha scritto una lettera «Al Popolo di Dio pellegrino in Germania», nella quale loda l'iniziativa tedesca ma, nel contempo, lancia il suo forte invito ai cattolici tedeschi perché rimangano nel solco comune a tutta la Chiesa cattolica. D'altronde nella stessa Dbk vi è una minoranza di vescovi contrari a quasi tutte le "aperture" e "novità" che Marx spererebbe approvate dal Sinodo. In particolare, dissente da lui il cardinale Rainer Maria Woelki, arcivescovo di Colonia. E, tuttavia, contestando la "arretratezza" della Chiesa, e i troppi casi di pedofilia del clero finalmente venuti alla luce dopo anni di "silenzio", nel 2018 duecentomila cattolici l'hanno abbandonata.

Insieme a quella statunitense, la Chiesa tedesca primeggia nel sostenere economicamente la Santa Sede. Perciò, se il Sinodo chiederà i ministeri femminili, non ammetterà, poi - come si è fatto, in ottobre, a Roma, con il Sinodo amazzonico - che la decisione sia rinviata ad un'istanza ulteriore, magari una commissione papale.

La patria di Lutero non sogna più nuovi scismi; però, non accetta nemmeno continui differimenti della soluzione di problemi molto sentiti al di là delle Alpi.